Caritas
Delegazione Regionale della Sardegna

L'impegno delle Caritas della Sardegna al tempo del Covid-19

«(...) La misericordia non abbandona chi rimane indietro. Ora, mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua proprio questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro. Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente. Si trasmette a partire dall'idea che la vita migliora se va meglio a me, che tutto andrà bene se andrà bene per me. Si parte da qui e si arriva a selezionare le persone, a scartare i poveri, a immolare chi sta indietro sull'altare del progresso. Questa pandemia ci ricorda però che non ci sono differenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuota dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!(...)».

Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della II Domenica di Pasqua (o della Divina Misericordia), Roma 19 aprile 2020

Nell'introduzione a questo inserto pare opportuno richiamare il foglio informativo web intitolato *Impegno Caritas*, pubblicato lo scorso 23 maggio 2020, che racconta le principali attività delle Caritas diocesane al tempo del Covid-19, destinato alle Caritas parrocchiali dell'Isola: una pubblicazione realizzata dalla Delegazione regionale Caritas, attraverso il coordinamento comunicazione, come strumento di condivisione e riflessione finalizzato a promuovere un incontro "virtuale" sostitutivo del Convegno regionale delle Caritas parrocchiali (programmato appunto per lo scorso 23 maggio) che, quest'anno, non ha potuto svolgersi a causa dell'emergenza sanitaria.

«Poiché la testimonianza della carità nelle nostre Chiese deve sempre più tendere ad una comunione ecclesiale che esprima la nostra unità in Cristo - scriveva il Vescovo delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità mons. Giovanni Paolo Zedda nella sua introduzione -, ci è giustamente sembrato logico tentare di incontrarci almeno in modo virtuale, per condividere tra tutte le Caritas parrocchiali le attività che le comunità cristiane hanno messo in opera per andare incontro ai fratelli in condizione di necessità. (…) Il foglio informativo web a cui si è pensato non può certo presentare in modo esauriente tutto ciò che le Caritas stanno vivendo, ma auspichiamo che, nella condivisione tra tutti, la narrazione anche di pochi interventi messi in opera possa contribuire ad incoraggiarci a vicenda nella nostra responsabilità di testimoni dell'amore di Dio».

Un'emergenza inaspettata, sconvolgente e colma di tante inquietudini, con tutto ciò che ne è derivato per i servizi caritativi, per le Caritas diocesane e parrocchiali, per i tanti volontari costretti per ragioni d'età o per problemi di salute a fare un passo indietro nel servizio operativo, ma comunque presenti e partecipi, a cominciare dalla preghiera. Un periodo difficile, durante il quale gli sforzi delle Caritas sono raddoppiati per far fronte ai bisogni e alle richieste in continuo aumento: non solo i poveri già aiutati da tempo, ma anche tante persone che, a causa del periodo di isolamento forzato, si sono trovate all'improvviso in una situazione di difficoltà economica imprevedibile.

Emergenza durante la quale tutte le Caritas si sono impegnate in prima linea: le une attraverso la rimodulazione dei propri servizi, le altre grazie all'attivazione di nuove progettualità ad hoc, ancora di più hanno garantito i servizi essenziali - dalle accoglienze alla distribuzione di viveri - contribuendo in modo significativo al contenimento della stessa pandemia. Già con la pubblicazione dello scorso 23 maggio e ora anche con questo ulteriore inserto si è pensato di raccontare l'importanza di questo impegno.

Carlo Danza, medico coordinatore dello Sportello farmaceutico

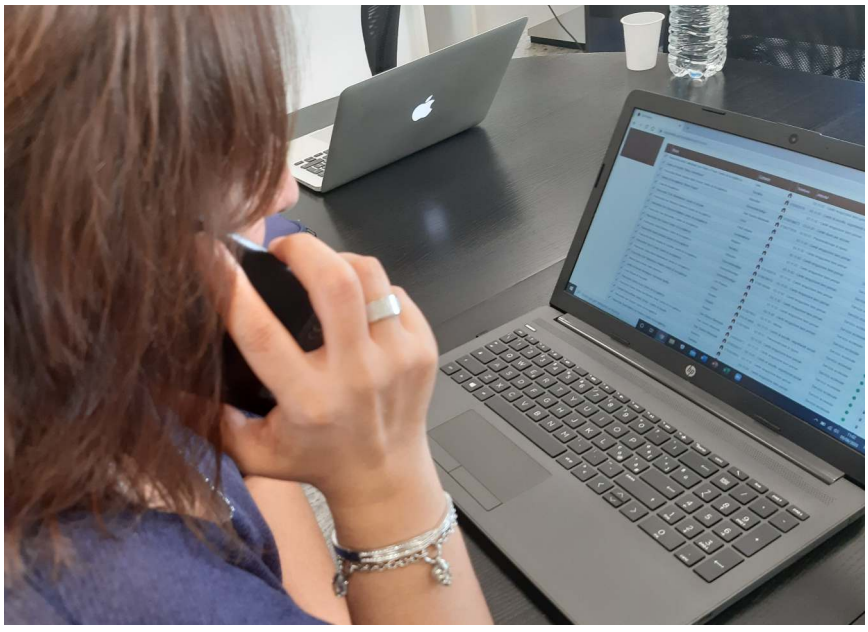
Due volontarie sistemano i farmaci donati allo Sportello farmaceutico

Donazione di farmaci e sostegno alle famiglie

La Caritas diocesana di Ales-Terralba, da sempre vicina ai bisognosi con il conforto della parola e con la consegna di viveri e pasti, ha ritenuto fondamentale in questo periodo rispondere a un'altra importante necessità legata alla richiesta di farmaci. Ha così accolto la proposta di collaborazione del *Centro di solidarietà Papa Francesco* di Villacidro, dove già dal 2014 è presente lo *Sportello farmaceutico*, contribuendo all'ampliamento del servizio a tutta la Diocesi, per un bacino di utenza di oltre 90mila persone. Grazie a una nuova rete di solidarietà, nata durante l'emergenza Covid-19, lo *Sportello farmaceutico* ora raggiunge 21 Comuni donando farmaci a chi è in ristrettezze economiche.

«Un servizio necessario in un momento in cui molte persone si trovano senza lavoro e senza sussidi come la cassaintegrazione - evidenzia il direttore della Caritas diocesana don Marco Statzu -. Sappiamo bene che il fattore salute spesso viene messo da parte quando ci sono situazioni di disagio economico. Lo *Sportello farmaceutico* allargato all'intero territorio della Diocesi vuole sensibilizzare le persone affinché si prendano cura di se stesse non lasciandosi andare. Cerchiamo di raggiungere, attraverso la disponibilità di un medico, di un farmacista e di altri volontari, tutti coloro che diversamente rischiano di rinunciare a curarsi, alimentando il circolo deleterio del bisogno, della malattia e della difficoltà a risollevarsi. Perché tutti gli esseri umani devono poter avere accesso a una terapia quando questa è necessaria. Gesù non solo curava i malati, ma si curava di essi». Il servizio, intanto, cresce d'importanza: a disposizione, ci sono tante categorie di farmaci frutto di donazione di medici, di pediatri, di specialisti ma anche di cittadini. Tra i più richiesti ci sono i pannolini e tutta la linea di prodotti per l'infanzia, i farmaci per l'apparato gastrointestinale, quelli oculistici, le creme e i prodotti dermatologici e gli antinfiammatori che per le famiglie povere rappresentano un costo difficilmente sostenibile.

La consegna, durante il "lockdown", è stata effettuata anche a domicilio mentre ora gli utenti che portano con sé la ricetta possono recarsi una volta a settimana, il martedì, nei locali delle scalette che si affacciano sulla via Roma, dove i volontari li accolgono con dolcezza. Le famiglie in difficoltà contattano il numero diocesano 370 1539922 (dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 mentre negli altri orari si può lasciare un messaggio), risponde un operatore che smista le richieste per lo *Sportello*. Lo stesso numero diocesano è stato fondamentale in piena pandemia, per offrire supporto concreto alle famiglie per tantissime altre richieste. Con i volontari over 65 a casa, i servizi ridimensionati nel rispetto delle misure restrittive imposte per legge, la Caritas ha cercato nuovi modi per dare sostegno ai poveri offrendo cibo ma anche nutrimento per l'anima con la parola. Si è scelta anche la via dei social per dare coraggio e speranza suggerendo impieghi fruttuosi del tempo in quarantena, ma soprattutto è stata offerta una presenza costante e una reperibilità pressoché totale. «Il numero unico - sottolinea don Statzu - si è rivelato necessario in un momento in cui era impossibile muoversi e continua a essere utile in questo periodo in cui al parziale allentamento delle restrizioni non corrisponde un ritorno alla normalità per quanto riguarda il lavoro. Ci sono persone che nei mesi di chiusura hanno raschiato il fondo esaurendo le risorse e ora si trovano in grave difficoltà, resa più pesante perché non sanno a chi rivolgersi. Il numero unico Caritas è un'opportunità di primo e immediato ascolto, per riaccendere la speranza in vista di un aiuto più puntuale e vicino a chi chiama».



Un'operatrice risponde alle chiamate al numero unico diocesano, attivato durante il periodo di emergenza Covid-19

L'impegno delle Caritas della Sardegna al tempo del Covid-19

Caritas diocesana di Alghero-Bosa

Un lavoro sinergico per dare risposte ai bisogni

Durante il periodo di emergenza Covid-19, la Caritas diocesana di Alghero-Bosa ha riorganizzato i suoi servizi per continuare a garantire l'impegno a favore dei bisognosi. È stato portato avanti un lavoro sinergico con le istituzioni locali, grazie al protocollo d'intesa siglato dal Comune di Alghero e dalla Diocesi finalizzato a portare avanti un intervento congiunto per tutta la durata dell'emergenza: alla Caritas, delegata dal Vescovo, il compito di creare una rete di collaborazione e coordinare gli interventi con le associazioni di volontariato del territorio, facilitare lo scambio dei dati relativi ai bisogni emergenti, monitorare e trovare risposte agli stessi bisogni in stretta collaborazione con il Comune. Insieme alla sofferenza si è manifestata anche una grande solidarietà da parte di tanti privati e aziende che con le loro donazioni hanno sostenuto e sostengono tuttora l'operato Caritas.

Una nuova modalità di lavoro è stata resa possibile grazie all'impegno di numerosi volontari, molti dei quali giovani; sono state sperimentate nuove forme di intervento "consone ai tempi e ai bisogni" con lo scopo di dare forma a quella "fantasia della carità" sollecitata da Papa Francesco.

L'emergenza sanitaria si è evoluta in breve tempo, assumendo i contorni di una crisi sociale responsabile di nuove e inaspettate situazioni di povertà che hanno messo in ginocchio molte famiglie, imprese e lavoratori. In questo difficile contesto appaiono significative le nuove modalità con le quali, per rispondere a un notevole aumento delle richieste, sono stati realizzati due servizi essenziali diocesani: la Mensa Caritas ad Alghero e i Centri di ascolto.

La Mensa ha modificato il suo servizio mediante la distribuzione giornaliera di pasti caldi e alimenti d'asporto, e con la consegna settimanale di pacchi viveri a domicilio a tante nuove famiglie. La distribuzione di questi beni è stata possibile anche grazie alle Caritas parrocchiali e a varie associazioni di volontariato. In virtù del citato protocollo d'intesa, i volontari Caritas, nei mesi di aprile e maggio 2020, hanno provveduto anche alla distribuzione domiciliare di oltre 1500 buoni spesa emessi dall'Amministrazione civica a beneficio di altrettante persone e famiglie che ne avevano fatto richiesta.

Molto significativa è apparsa l'opera dei Centri di ascolto che hanno rimodulato la propria azione attivando nuovi numeri telefonici e un servizio inedito grazie alla creazione di un apposito sito web nel quale le persone hanno potuto descrivere il proprio disagio attraverso la compilazione di un modulo predisposto; coloro che hanno fatto la richiesta sono stati poi richiamati telefonicamente per un ascolto più approfondito e, successivamente, invitati a un momento di confronto "in presenza" con un operatore. Le richieste di aiuto, tramite questa nuova modalità, sono state oltre 500 nei primi due mesi della pandemia: molti lavoratori dipendenti, stagionali del settore turistico, della ristorazione, ma anche tante persone che prima riuscivano a soddisfare i bisogni delle proprie famiglie grazie a lavori occasionali e in nero, e molti imprenditori che mai avrebbero immaginato di rivolgersi alla Caritas. Tante persone che in poco tempo si sono trovate in uno stato di grave prostrazione anche psicologica e hanno chiesto di essere ascoltate per condividere la loro preoccupazione e per chiedere un sostegno concreto ai loro bisogni.

La Diocesi ha messo in campo tutte le risorse per dare risposte attraverso interventi concreti, grazie anche all'impegno e alla disponibilità di tanti nuovi volontari e alla generosità di tante persone e aziende che non hanno fatto mancare il loro sostegno in uno sforzo comune per riaccendere la speranza e restituire la fiducia a chi si trova in difficoltà.

Durante la pandemia la Caritas diocesana ha ricevuto numerose donazioni da parte di aziende e privati

Beni di prima necessità donati alla Caritas durante l'emergenza sanitaria

Consegna a domicilio, da parte dei volontari Caritas, dei buoni spesa durante la pandemia

I volontari Caritas impegnati nell'ascolto telefonico al tempo del Covid-19

Il Centro temporaneo di distribuzione viveri allestito dalla Caritas diocesana nella Fiera di Cagliari durante la pandemia

La visita dell'arcivescovo di Cagliari mons. Giuseppe Baturi al Centro di distribuzione viveri allestito dalla Caritas diocesana nella Fiera durante il Covid-19

Una delle camere del nuovo Centro diocesano di accoglienza per senza dimora

Nuovi interventi per sostenere le persone in difficoltà

Fin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 la Caritas diocesana di Cagliari ha continuato a garantire i servizi essenziali ai bisognosi, rafforzando ulteriormente il suo impegno. Per far fronte all'aumento dei bisogni e delle richieste alimentari - in sinergia con le istituzioni governative, enti locali, Camera di commercio ed Ente Fiera - ha allestito presso la Fiera campionaria della città un Centro temporaneo di distribuzione di generi alimentari. Dal 7 aprile al 30 giugno 2020 (giorno di chiusura del servizio) sono stati aiutati 3.127 nuclei familiari, per un totale di 22.265 persone raggiunte; 6.186 le spese consegnate, di cui il 76,8% (4.748) a domicilio, in tutto il territorio della Diocesi e della Città metropolitana di Cagliari. Il tutto grazie alle donazioni di imprese, privati, supermercati, cittadini (a cui si sono aggiunte quelle arrivate da Caritas Italiana attraverso ditte nazionali), al sostegno offerto dalla Regione e dalla Fondazione Banco di Sardegna attraverso il Progetto *Alimentis*, e ai 120 volontari, tanti giovani, tra cui anche quelli del Servizio civile: a tutti loro è stato rivolto un sentito ringraziamento da parte del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai. Lo stesso arcivescovo di Cagliari mons. Giuseppe Baturi, durante la fase più critica dell'emergenza, aveva ringraziato gli operatori della carità e i numerosi donatori, attraverso un messaggio in cui aveva detto di prestare volentieri la voce ai tanti poveri aiutati dalla Caritas.

Le circa mille famiglie che nel mese di giugno 2020 hanno continuato a rivolgersi al servizio, dopo la chiusura di quest'ultimo non sono state lasciate sole ma prese in carico dal Centro diocesano di assistenza. Infatti il Centro durante il Covid-19 ha continuato a distribuire viveri (in loco e a domicilio), anche grazie all'aiuto di giovani volontari (compresi quelli del Servizio civile e gli scout) e di alcune realtà diocesane, come l'associazione *Fiocco Bianco Argento*; il tutto grazie al già citato Progetto *Alimentis*, nell'ambito del quale, grazie ai buoni spesa, sono stati acquistati quei viveri non garantiti dall'AGEA.

Inoltre, l'impegno verso i senza dimora: non solo l'Unità di strada, ma anche la trasformazione delle accoglienze notturne in h.24: quelle invernali presso i padri carmelitani e i missionari saveriani, quelle a bassa soglia in co-progettazione con i Comuni di Cagliari e di Quartu Sant'Elena, e la struttura di Villa Asquer. Un'azione che ha contribuito al contenimento della stessa pandemia. Nella fase più acuta, in raccordo con i comuni della Città metropolitana, sono state accolte altre 75 persone in tre strutture cittadine (b&b e hotel): per esse, nella fase post-emergenza è stata curata la presa in carico da parte delle amministrazioni comunali, e la predisposizione di progetti personalizzati di intervento. A ciò si aggiunge il nuovo Centro diocesano di accoglienza per senza dimora in via Ospedale, ubicato nell'ex Casa dei Gesuiti (una trentina di posti letto): inaugurato il 13 maggio 2020 alla presenza di mons. Baturi e delle istituzioni locali, è stato aperto con tempestività anche grazie al contributo di quegli imprenditori che hanno aiutato nella fornitura delle attrezzature necessarie per l'allestimento.

Va ricordato anche l'impegno della Mensa Caritas, l'unica tra le mense diocesane che ai tempi del Covid-19 ha continuato il suo servizio tutti i giorni (colazione, pranzo e cena); dei Centri di ascolto diocesano e per stranieri *Kepos*, che hanno continuato la loro attività, seppur rimodulata nella forma prevalente dell'ascolto telefonico; le consulenze telefoniche offerte dai medici volontari della Caritas; la rete con le Caritas parrocchiali e la Consulta diocesana del Volontariato, favorita anche dal foglio informativo di collegamento realizzato grazie al Laboratorio diocesano di promozione Caritas.

L'inaugurazione del Centro diocesano di accoglienza per senza dimora di via Ospedale, il 13 maggio 2020

La carità non si ferma di fronte alla pandemia

Nonostante le molte problematiche dovute all'emergenza sanitaria, la testimonianza della carità, anche nella Diocesi di Iglesias, non è mai venuta meno. La Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali, il volontariato vincenziano, le varie associazioni di ispirazione cristiana, semplici fedeli e famiglie hanno reso possibile, proprio nei giorni più difficili del confinamento obbligato dalle norme di sicurezza sanitaria, una prossimità concreta e una capacità di intervento su tantissimi fronti di disagio.

Pur costretta a rimodulare il proprio operato, in considerazione anche dell'età e dei problemi di salute (personali e familiari) di diversi volontari, la Caritas diocesana ha continuato a garantire i servizi essenziali alle persone più fragili e bisognose. Seppure con diverse precauzioni, sono restati aperti tutti i Centri di ascolto. Peraltro, i colloqui telefonici intercorsi durante l'emergenza hanno costituito un primo contatto utile per un orientamento ai servizi territoriali, incoraggiando le tante persone impaurite dalle notizie che si susseguivano giorno dopo giorno.

Attraverso le strutture di accoglienza è stato possibile non lasciare per strada nessuno, anche quanti si sono trovati improvvisamente sfrattati nei giorni più difficili del confinamento. L'*Emporio della solidarietà* e i Centri di distribuzione viveri hanno continuato a dare risposte concrete al bisogno alimentare; un bisogno che, di punto in bianco, è cresciuto significativamente. Come nel caso delle non poche persone che hanno perso il lavoro, spesso precario e in nero, le quali si sono trovate non più in grado di far fronte alle necessità primarie: fare la spesa, pagare l'affitto e le utenze domestiche, acquistare un farmaco. Non di rado i servizi caritativi hanno rappresentato gli unici punti di riferimento per quanti, sprovvisti di reti familiari o amicali in grado di prestare soccorso, non sapevano a chi chiedere aiuto.

In quei difficili giorni la Caritas ha continuato a garantire il sostegno economico per far fronte alle necessità più urgenti, oltre che la consulenza e l'orientamento alla rete dei servizi territoriali, a cominciare da quelli istituzionali. Con riferimento a quest'ultimo aspetto è bene ricordare che la Caritas è stata sempre in stretto contatto con i Centri operativi comunali (COC) delle principali Amministrazioni del Sulcis-Iglesiente, assicurando un insostituibile servizio di ascolto in favore di tante famiglie in difficoltà, oltre che di assistenza concreta.

Fra le varie azioni promosse vanno senz'altro menzionate quelle in favore delle famiglie alle prese con la didattica a distanza. Grazie alla segnalazione delle scuole la Caritas è intervenuta favorendo l'acquisto di diversi dispositivi a beneficio di quei nuclei familiari che non sono riusciti a provvedervi: un modo importante per ricordarsi come tra le fragilità più subdole vi siano anche quelle riguardanti la povertà educativa, di cui la Caritas non ha mai smesso di occuparsi.

Sono tanti i gesti di solidarietà che hanno lasciato un segno. Privati cittadini, famiglie, istituzioni, forze dell'ordine, perfino benefattori dall'estero: ognuno ha fatto quel che ha potuto, vincendo la paura e rispondendo con il coraggio della solidarietà alla complessa sfida della pandemia.

A voler raccontare tutti i gesti di solidarietà si rischia di dimenticarne qualcuno. Tuttavia, non si può non menzionare l'insostituibile apporto offerto dalle Caritas parrocchiali. Se è vero che hanno dovuto adeguarsi alle limitazioni imposte per le celebrazioni e le attività catechistiche, con lo scopo di evitare gli assembramenti, le parrocchie non hanno mai smesso di costituire un riferimento importante per quanti hanno avuto delle difficoltà sotto ogni profilo, da quello morale e spirituale a quello prevalentemente materiale.

I Carabinieri della Scuola Allievi, insieme con gli operatori dell'Emporio, nelle operazioni di carico dei prodotti alimentari

I Carabinieri della Scuola Allievi donano prodotti per l'infanzia all'Emporio nei giorni del «lockdown»

Volontarie impegnate nella cucina della Caritas diocesana durante la pandemia

Volontari attivi nella preparazione dei pacchi viveri al tempo del Covid-19

Il servizio della Caritas, oltre l'emergenza

Con l'inizio della pandemia Covid-19, la Caritas diocesana di Lanusei, dopo un primo momento di sconcerto per quanto si stava verificando, ha trovato in breve tempo nuove modalità per continuare il suo servizio sul territorio. «Non potevamo lasciare soli i nostri fratelli e le nostre sorelle più fragili - spiega il direttore della Caritas diocesana don Giorgio Cabras -. Perciò, nonostante le difficoltà iniziali è rimasto attivo il servizio Mensa a domicilio, la consegna dei pacchi alimentari e la possibilità di una doccia calda, nel rispetto delle disposizioni del Governo». Perché se è vero che l'invito di quest'ultimo, in piena emergenza, era quello di stare a casa, è anche vero che molte persone una casa non ce l'hanno: proprio di queste ultime la Caritas si è continuata a occupare, anche in piena emergenza, monitorando costantemente in particolare la situazione degli anziani e degli ammalati soli.

In mezzo alla povertà economica dilagante, dovuta alla perdita del lavoro o alla difficoltà di riprendere le attività dopo lo stop forzato, è aumentato il numero delle persone povere, sole, anziane o malate che fanno fatica a curarsi o a raggiungere i luoghi di cura: per loro si è pensato già da tempo a un servizio di accompagnamento e sostegno, grazie alla disponibilità di un autista volontario pronto ad alleggerire il peso della distanza dai paesi agli ospedali e quello, spesso insostenibile, della solitudine.

A ciò si aggiunge l'attenzione verso i detenuti: a loro la Caritas ha pensato - insieme ad altri interlocutori istituzionali, come l'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di Nuoro e il Dipartimento Giustizia minorile e di comunità - con un progetto specifico, che porta nel nome, *Start*, il suo senso: ossia quello dell'avvio, della partenza e ripartenza. È proprio della missione del cristiano trovare nell'abisso più profondo l'unico spiraglio di luce e fargli spazio; così avviene per i detenuti chiamati a scontare il resto della pena fuori dal carcere, in una prima prova di vita libera, dopo anni di reclusione, superando il senso di disorientamento misto alla voglia di normalità, allo stupore per il tempo ritrovato e al desiderio di progettare una vita nuova. La Caritas, il gruppo di lavoro multidisciplinare, gli interlocutori istituzionali operano nell'ottica della rieducazione e lo fanno a partire dall'accoglienza e dall'ascolto della storia personale e del carico di sofferenza e speranza che accompagna ciascuna di queste persone. Un ascolto costante a cui si aggiungono il supporto per le incombenze pratiche quotidiane, ma anche un'opportunità lavorativa grazie a *I giardini della fraternità*, un luogo di lavoro e condivisione messo a disposizione dalla Diocesi, in cui l'attività agricola, che permette di "sporcarsi le mani", è strettamente connessa alla crescita umana e relazionale. Un progetto che risponde in modo concreto all'esigenza di favorire processi di apprendimento e sperimentazione di nuovi stili di vita, propedeutici alla cittadinanza attiva nella comunità sociale e nei contesti familiari.

Contestualmente al Progetto *Start* continua a essere portato avanti il Progetto *Insieme*, un'altra iniziativa corale che coinvolge alcune famiglie della Diocesi, accogliendone difficoltà e potenzialità, e intraprendendo con loro un percorso umano, relazionale, lavorativo che abbia come obiettivo il miglioramento della qualità della vita di tutti i componenti, genitori e figli, in particolare minori.

Grazie a questi progetti specifici, che si aggiungono all'attività ordinaria della Caritas, è sempre più forte la percezione che la Chiesa diocesana sia presente e operi anche in contesti complessi per aiutare chi ha bisogno, favorendo l'uscita dall'isolamento e dall'emarginazione di un numero sempre maggiore di persone che si sono avvicinate ai servizi ricevendo attenzione, ascolto e sostegno.

> ***Non potevamo lasciare soli i nostri fratelli e le nostre sorelle più fragili***

I pasti preparati nella Mensa della Caritas diocesana durante la pandemia

Consegna dei pasti a domicilio durante l'emergenza Covid-19

Ascoltare ai tempi del Covid-19

Durante il periodo di emergenza Covid-19, il Centro di ascolto della Caritas diocesana di Nuoro ha seguito due direttive principali, scegliendo di rimanere attivo attraverso un'apposita linea telefonica (0784 37211). Si è notato un incremento del numero delle persone residenti e di nuclei familiari che hanno contattato lo stesso Centro e si è rafforzata la collaborazione con il Servizio sociale; sono state ascoltate e sostenute non solo le persone già aiutate prima della pandemia, ma anche coloro che si sono rivolti alla Caritas per la prima volta. Tra questi, tante persone anziane che si sentivano sole, talvolta spaventate dalle cosiddette "fake news": si è cercato di dar loro le corrette informazioni e di tranquillizzarle. Inoltre, si è reso necessario rimodulare il servizio Mensa: i pasti pronti sono stati consegnati a domicilio, tutti i giorni, alle persone anziane e sole, impossibilitate a cucinare; a chi aveva la possibilità di cucinare sono stati donati i viveri provenienti dall'*Emporio solidale*, dalla Protezione civile o dai Servizi sociali: il tutto nell'ambito del Progetto *Attivi solidali*, portato avanti dal Comune di Nuoro in collaborazione con diverse realtà locali, tra cui la stessa Caritas diocesana.

La riorganizzazione complessiva dei servizi è stata portata avanti grazie all'apporto di tante persone e realtà locali: per la consegna dei pasti a domicilio è stato utilizzato un mezzo di trasporto generosamente fornito da Mereu Auto; inoltre, è stato prezioso il grande cuore altruista dei benzinai e dei macellai cittadini.

Un'azione corale resa possibile grazie alla disponibilità dei numerosi volontari, tra cui quelli che hanno provveduto alla consegna di buoni spesa e farmaci a domicilio e quelli che hanno consegnato indumenti e altri beni di prima necessità destinati ai pazienti ricoverati nell'Ospedale San Francesco non residenti in città. Significativo anche l'impegno nell'accoglienza delle persone che hanno terminato di scontare la propria pena nelle carceri e di coloro che sono risultati positivi al Covid-19. Il contributo della Caritas al Sistema sanitario si è concretizzato, inoltre, attraverso l'accoglienza/alloggio dei professionisti sanitari transitati a Nuoro per dare il loro prezioso contributo all'Ospedale San Francesco. Va ricordata anche la collaborazione con il *Centro di aiuto alla vita*, accanto a donne in stato di gravidanza e a madri con figli piccoli; inoltre, è stato garantito il supporto allo studio per ragazzi in difficoltà, grazie alla disponibilità di insegnanti volontari.

In questo tempo di emergenza è stata davvero toccata con mano la grande generosità dei nuoresi. Associazioni, cooperative, aziende e privati hanno donato materiale utile al rifornimento della Mensa e dispositivi di protezione individuale. I gesti di solidarietà si sono moltiplicati: tra questi quello di una volontaria, da cui è arrivata la donazione di ben 300 mascherine, distribuite ai carcerati del penitenziario di Badu'e Carros. È stato riscontrato un aumento delle richieste di aiuto per il pagamento di utenze varie e per la fornitura di bombole di gas da cucina e di ausili didattici.

Durante la pandemia è stato portato avanti l'impegno in stretta sinergia con la Protezione civile, i Servizi sociali dei comuni, associazioni del terzo settore e del volontariato e la rete delle Caritas parrocchiali. Un aspetto importante è stato quello della comunicazione, che si è sviluppato su più linee: implementazione delle comunicazioni parrocchiali; attenzione particolare all'aspetto della sensibilizzazione, con la creazione di una bacheca on-line per informare e formare; evangelizzazione attraverso la trasmissione in radio e in televisione di messaggi cristiani ed evangelici.

Il servizio della Mensa Caritas è stato rimodulato, grazie alla preparazione di pasti pronti da consegnare alle persone più fragili

Donazione di generi alimentari durante il "lockdown"

Donazione durante il "lockdown"

Consegne durante la pandemia

L'impegno delle Caritas della Sardegna al tempo del Covid-19

Caritas diocesana di Oristano

Nuove difficoltà, nuovi modi di accogliere, ascoltare e intervenire

«Ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Papa Francesco, 27.03.2020). Non è un tempo facile quello che si sta vivendo: il coronavirus ha cambiato le abitudini di ognuno, ma in questo periodo di limitazioni e di incertezze c'è la certezza di non essere soli. La Caritas diocesana Arborense si è ritrovata improvvisamente a dover fare i conti con la necessità di adattare e riconvertire le proprie attività per garantire senza interruzione gli aiuti e far fronte alle nuove emergenze: solitudine, paura di essere contagiati e di contagiare i propri cari, incertezza sul da farsi, preoccupazione per il futuro. Per rispondere alle nuove esigenze si sono intensificati gli ascolti telefonici, modificato l'aspetto logistico per la distribuzione di beni di prima necessità, e dove si intercettavano particolari condizioni di fragilità oltre che di concreta impossibilità negli spostamenti, si è provveduto con l'ascolto e la consegna dei viveri a domicilio.

Questa emergenza fa sentire tutti più uniti e solidali e la Caritas ha devoluto il contributo straordinario concessole dalla CEI interamente alle parrocchie, per l'acquisto di beni di prima necessità da donare alle persone che per il "lockdown" non potevano spostarsi dai propri comuni. Un metodo innovativo per mantenere strette, in epoca di distanze invalicabili, le maglie di una rete territoriale che non può far sentire isolate le persone più sole e fragili.

Le restrizioni necessarie per il contenimento della pandemia, oltre a causare disagio economico, hanno portato a un isolamento fisico dalla rete familiare e amicale che ha inciso sulla sfera emotiva, spesso compromessa da precedenti ed elevati carichi di stress.

In un territorio dove il tasso di dispersione scolastica resta tra i più elevati del Paese, è stato indispensabile prevenire l'aggravarsi di una povertà educativa già esistente e garantire il diritto allo studio; sono stati pertanto attivati interventi a supporto dell'istruzione scolastica. La modalità di didattica a distanza ha richiesto l'uso di dispositivi informatici adeguati, dando per scontato competenze genitoriali oltre che disponibilità economiche. In sinergia con gli interventi attuati dalle scuole e dal Comune, ci si è adoperati ad assistere le famiglie nel reperimento di computer e stampanti o nel contributo al pagamento di una connessione internet, la cui mancanza penalizzava molti ragazzi che non potevano tenere il passo dei compagni, con il rischio di provocare nuovi abbandoni scolastici.

In questi mesi di emergenza la continuità dei servizi presso la Caritas è stata possibile grazie ai numerosi atti di condivisione generosa e di attenzione concreta verso le persone più fragili: ditte, aziende, associazioni e privati cittadini hanno contribuito con donazioni di derrate alimentari, dispositivi di protezione, denaro e soprattutto tempo, competenze, mani e cuore. Gesti che fanno sperare in un futuro più solidale per aiutare a sostenere le sfide che la crisi attuale pone.

Nella prima fase dell'emergenza è stato importante scongiurare il rischio di lasciare qualcuno indietro, evitando di porre barriere all'accesso degli aiuti pur nel turbinio di richieste e consegne. Ora è maggiormente necessario accogliere e aiutare chi ancora a lungo vivrà momenti di estrema necessità, perché ai richiedenti già noti si aggiungono quanti risultano esclusi dalle misure di protezione che il governo ha messo in campo.

Ognuno può fare la differenza nell'aiutare tutte quelle famiglie cadute in povertà. Questo è il momento di comprendere che il futuro è generosità, solidarietà, fiducia, speranza e impegno di tutti con interventi coordinati nel territorio e con esperienze condivise per mantenere relazioni di premurosa carità.

Consegna a domicilio durante l'emergenza Covid-19

Contro il Covid-19 più impegno e più partnership accorciano il distanziamento sociale

Non solo un'emergenza, ma pure un banco di prova per operatori abituati a fronteggiare situazioni di più ordinaria povertà: anche questo ha rappresentato il fenomeno Covid-19, un'occasione per sperimentare nuove forme di sostegno per nuove forme di povertà, e per rinvigorire con la "fantasia della carità" un impegno che anche nel territorio ozierese si è concretizzato in una forte attivazione solidale smuovendo enti pubblici, privati, Terzo settore, parrocchie, singoli.

Fra le interazioni più efficaci, quella con il Comune di Ozieri che fin dalla prima ora ha potenziato quella "collaborazione antica" citata dal sindaco Marco Murgia, per intercettare vecchi e nuovi bisogni: dal supporto alla compilazione della modulistica per l'accesso ai sussidi stanziati dal Governo direttamente a favore delle amministrazioni locali, alla campagna per la raccolta di dispositivi per la didattica a distanza, con cui personal computer, tablet o smartphone in buono stato, consegnati presso la sede di via Azuni, sono stati resettati e assegnati a ragazzi che ne erano sprovvisti, garantendo loro un'adeguata partecipazione alle attività formative, inclusive e sociali delle rispettive classi. Tra i vantaggi più significativi di questa azione integrata, la sua natura epidemica - in un'accezione finalmente positiva - che ha coinvolto a ruota soggetti terzi in nuovi sistemi di solidarietà: come nel caso di un gruppo di pastori ozieresi, che pur conservando l'anonimato si sono resi protagonisti di un'ordinaria storia di generosità donando una parte della loro produzione in carne, formaggi, ricotta, salumi nonostante le note difficoltà del comparto ovicaprino sardo; tra i privati, c'è stato poi chi si è reso gratuitamente disponibile per la macellazione e il porzionamento delle carni, chi ha contribuito con la fornitura di bombole a gas, chi ha aderito all'iniziativa della "spesa sospesa" presso gli esercizi commerciali aderenti, chi - come tante volontarie di Caritas parrocchiali o Samuel Humphrey, ventinovenne nigeriano ospitato presso il Centro di accoglienza straordinaria *Le Grazie* - ha cucito artigianalmente mascherine e dispositivi di protezione così difficili da reperire. Numerose anche le associazioni che hanno offerto un supporto alla distribuzione, dalla Protezione civile alle Compagnie barracellari, o al rifornimento di prodotti, come nel caso dell'operazione benefica attivata dalla sezione agroindustria e alimentare di Confindustria Centro Nord Sardegna, che tramite l'intermediazione del Presidente Gianni Simula ha promosso una raccolta di beni alimentari da destinare alle Caritas della relativa pertinenza territoriale, con una sorta di "piano solidale personalizzato", per fornire agli operatori generi carenti o soggetti a continui riassortimenti.

Tra nuove partnership e attivazioni, i servizi primari sono rimasti operativi, seppur con alcune necessarie rimodulazioni rispetto alle norme igienico-sanitarie: dalla mensa agli ascolti in presenza - affiancati a quelli telefonici - che hanno registrato un aumento consistente specie riguardo ai bisogni di supporto psicologico per problemi legati alla sfera delle emozioni (alterazioni del tono dell'umore, stati d'ansia, sintomi depressivi, insonnia). All'interno del panificio della SPES - esso stesso opera-segno nata da un progetto 8x1000 - le misure di sicurezza non hanno limitato l'attività dei 12 operai impiegati a pieno regime, ma a cambiare il ritmo della produzione è stato l'incremento dei consumatori, che hanno incluso tanti nuovi poveri raggiunti tramite le Caritas parrocchiali su tutto il territorio diocesano: un pane solidale per natura, la cui lavorazione ha rappresentato un riscatto per chi lo produce, e contemporaneamente un esempio di come la carità sia l'unico investimento che non fallisce mai.

Il sindaco di Ozieri, Marco Murgia, con gli operatori Caritas partecipa alla distribuzione della carne ovina donata dai pastori

La Protezione Civile di Bono fa un carico di beni alimentari presso la Caritas diocesana, da destinare alle famiglie del Goceano

Tra le donazioni di Confindustria Centro Nord Sardegna, una fornitura di Acqua San Martino insieme a pasta, formaggio, biscotti

> ***Non solo un'emergenza, ma pure un banco di prova per operatori abituati a fronteggiare situazioni di più ordinaria povertà: anche questo ha rappresentato il fenomeno Covid-19***

Viveri donati alla Caritas diocesana durante l'emergenza sanitaria

L'impegno della Caritas turritana durante il periodo Covid-19

> ***Aprire di più mentre tutto chiude. È il paradosso che si è vissuto durante il periodo dell'emergenza sanitaria che ha caratterizzato soprattutto i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.***

Aprire di più mentre tutto chiude. È il paradosso che si è vissuto durante il periodo dell'emergenza sanitaria che ha caratterizzato soprattutto i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

La Caritas diocesana di Sassari durante il "lockdown" è stata chiamata a potenziare i propri servizi tenendo aperte le strutture di accoglienza 24 ore su 24 nonostante la necessaria contingentazione dei volontari che solitamente garantiscono il buon funzionamento delle opere-segno.

Tra le prime preoccupazioni che la Caritas diocesana ha dovuto gestire in questo tempo di emergenza c'è stata quella di continuare a garantire i pasti che la Mensa quotidianamente offre a circa 80 persone, riorganizzando il servizio attraverso la distribuzione di un pasto caldo, cucinato al momento e consegnato in appositi contenitori alimentari "usa e getta", sufficiente anche per la cena.

La fatica più grande è stata l'organizzazione dei pacchi viveri e la loro distribuzione a domicilio alle famiglie che ne facevano richiesta perché impossibilitate a provvedere a se stesse. Ai numeri di emergenza messi a disposizione dalla Caritas sono state moltissime le chiamate da parte di persone che non potendo svolgere l'attività lavorativa per la maggior parte delle volte precaria e occasionale, non avevano di che mangiare. La solidarietà è stata immediata e abbondante la raccolta viveri che ha garantito l'approvvigionamento settimanale, in collaborazione con la Protezione civile, a più di 3.000 famiglie, a cui si sono aggiunti successivamente gli aiuti economici di Governo, Regione e Comune.

Volontari impegnati nella preparazione di pacchi viveri, insieme all'arcivescovo e al direttore della Caritas diocesana, durante l'emergenza Covid-19

Particolare attenzione è stata data alle famiglie con bambini piccoli, fornendo prodotti alimentari e di igiene personale appropriati, soprattutto nell'ambito della comunità di immigrati, forse quella che per diverse ragioni ha subito il maggior peso della chiusura sociale imposta per esigenze sanitarie.

All'Ostello e al dormitorio comunale si sono aggiunte altre strutture di ospitalità ai senza dimora, garantendo a una trentina di persone la permanenza giornaliera nelle stesse strutture che solitamente offrono accoglienza solo per la notte. Volontari e giovani del Servizio civile si sono alternati nelle ore del giorno per offrire vicinanza e animazione mentre i pasti sono stati preparati e forniti dalla Mensa Caritas.

Anche il Centro diurno *Suor Giuseppina Nicoli*, pur con le restrizioni imposte dall'ATS, ha continuato a fornire il servizio di docce e lavanderia. In stretta collaborazione con la Caritas diocesana molte parrocchie cittadine hanno raddoppiato l'impegno ordinario soprattutto nella distribuzione di viveri e, seppure telefonicamente, non è stato fatto mancare il conforto e l'incoraggiamento ai tanti che si sono trovati in una condizione di difficoltà non sperimentata in precedenza. Non è mancato il supporto dell'associazionismo, ecclesiale e non, che ha offerto un prezioso contributo mettendosi a disposizione di Caritas e Protezione civile.

In tutto questo tempo, che ha fatto conoscere situazioni surreali, l'azione instancabile dei tanti volontari, sebbene ridotti nei numeri per le diverse esigenze personali, familiari e correlate alla norme restrittive imposte, ha reso possibile quella risposta adeguata ai tanti bisogni che lo stato di emergenza ha causato a livello sociale. Un'attenta osservazione delle situazioni di povertà legate alla vulnerabilità di una società che vive costantemente nella precarietà della propria condizione economica, richiede ora una lettura attenta che guardi al prossimo futuro, riflettendo sui possibili scenari del "dopo emergenza", sulle problematiche con cui ci si dovrà confrontare e su quali risposte le comunità saranno chiamate a dare. In un tempo in cui non è stato possibile celebrare i sacramenti ha assunto fondamentale importanza la "liturgia della prossimità", nella quale la solidarietà è stata più "contagiosa" del coronavirus.

Volontarie impegnate durante il Covid-19

Curare le "cicatrici" del Covid-19

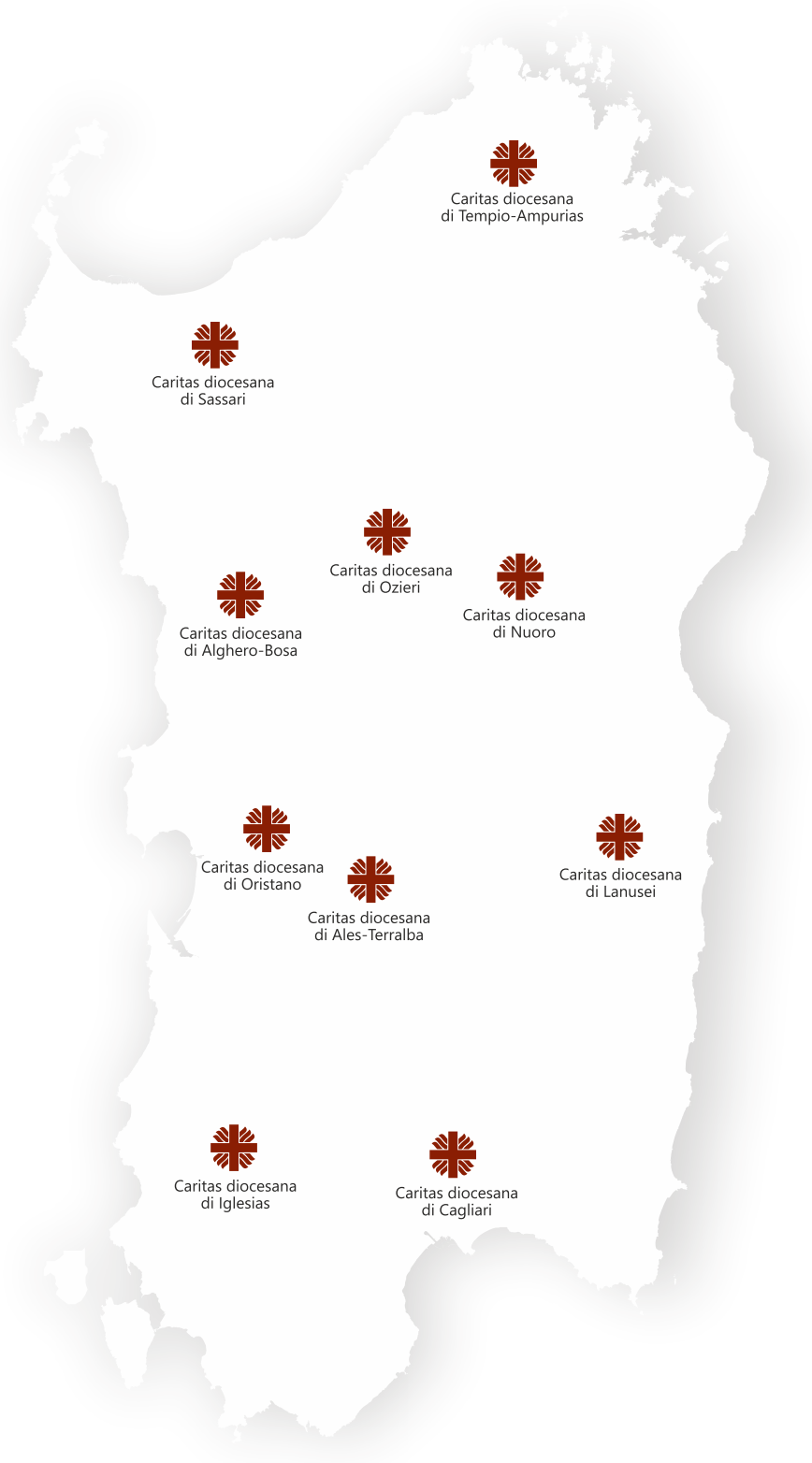
Come un fiume travolgente l'emergenza Covid-19 si è abbattuta sulle comunità diocesane di Tempio-Ampurias così come nel resto dell'Isola e della Penisola. Le misure adottate per salvaguardare la salute pubblica con la chiusura di tutte le attività a eccezione di quelle essenziali, l'uso delle mascherine, il distanziamento sociale e i protocolli adottati negli ospedali hanno mostrato la loro efficacia. Questa è però soltanto una faccia della medaglia, quella positiva, e non è poco. Eppure puntando lo sguardo verso l'altra parte emerge una realtà ben diversa e un'intera comunità che ne esce con le ossa rotte. In un territorio a vocazione turistica la forza distruttiva della pandemia è stata ancora più dirompente. Quando l'economia si basa principalmente su un tessuto intrecciato di attività commerciali, artigianato, strutture ricettive e piccole e medie imprese, con pochi enti pubblici, allora si capisce o si può provare a intuire la portata della crisi.

Dal mese di marzo la Caritas, già in primo piano al fianco delle istituzioni locali per supportare le tante fragilità, è intervenuta con determinazione e grande generosità. La Diocesi ha messo a disposizione circa 150mila euro: in quattro mesi sono stati distribuiti alle famiglie di Olbia 75 mila euro, a Tempio 70mila, per recupero crediti tra pagamenti di affitti, bollette e spese mediche. A questa somma si devono aggiungere le numerose donazioni elargite da privati cittadini, fondazioni e Banca Mediolanum che hanno permesso l'acquisto di generi alimentari e beni per l'igiene personale e della casa. Nel primo periodo del Covid-19 inoltre, la Caritas ha distribuito per conto del Comune di Olbia voucher per un ammontare di 56mila euro, a Tempio 130mila euro, soldi messi a disposizione dalla Protezione civile per il recupero credito. Tutte le somme sono tracciabili perché i contributi erogati sono stati effettuati tramite bonifico bancario. Nel corso della rendicontazione delle somme impiegate, effettuata con puntualità e regolarità da don Antonio Tamponi, delegato vescovile per la carità nella città di Olbia, che ha affiancato per volontà del vescovo mons. Sebastiano Sanguinetti il vicedirettore della Caritas diocesana, il diacono Igino Faraglia, è stato evidenziato che sono state sanate tutte le posizioni debitorie rilevate.

A sostegno di questi interventi, urgenti e improrogabili, la Caritas sta portando avanti un progetto sul trauma da Covid-19, ovvero un percorso di recupero dallo stesso trauma psicologico ed emotivo subito con la malattia o per la paura di contrarre la malattia. Si tratta di un approccio trasversale per aiutare le persone a superare il timore legato alla pandemia che in molti casi impedisce loro di uscire di casa per il rischio del contagio. Uno stress psicologico che colpisce pazienti con problematiche di ansia pregresse, disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione e forti preoccupazioni rivolte al futuro, che in questo periodo hanno visto un aggravarsi della loro condizione. L'aiuto offerto tramite la Caritas e le psicologhe e psicoterapeute Letizia Marazzi e Annamaria Curtale si muove proprio nella direzione di guidare e supportare le persone a tornare alla vita di prima. Intanto gli ascolti, dopo una prima fase in cui si sono svolti soltanto al telefono per non trasgredire alle prescrizioni di legge, nel mese di giugno, sempre nel rispetto del distanziamento sociale, sono ripresi in presenza. Un servizio utile e una forma di prossimità verso le tante persone che nella fase 2 e 3 della pandemia vivono situazioni di disorientamento e disagio.

> ***In un territorio a vocazione turistica la forza distruttiva della pandemia è stata ancora più dirompente.***

Alcuni volontari sistemano la carne donata nel corso della pandemia



Caritas

Delegazione Regionale della Sardegna

Caritas
Delegazione Regionale della Sardegna

Impaginazione: A&TK Comunicazione - Stampa: Tipografia CTE - Foto di copertina: by Anna Shvets - http://annashvets.com